

LORENZETTO
Stefano Lorenzetto
 Giornalista e scrittore, graffiante osservatore di costumi (e malcostumi) nazionali.

Senza freni / Avvisi Tmc

Qualcuno fermi i terroristi dell'info-traffico

Mi sono fatto in auto 5104 chilometri, fra andata e ritorno, nel mezzo dell'estate. Ho attraversato il Nord Italia, la Francia dalla Costa Azzurra fino a Biarritz, la Spagna dai Paesi Baschi al porto di Baiona, sull'Atlantico, dove Martín Alonso Pinzón sbarcò dalla Pinta recando all'Europa la notizia che Cristoforo Colombo aveva scoperto l'America. È stato un viaggio piacevolissimo: né incidenti né ingorghi né rallentamenti, niente di niente. O, per meglio dire, lo sarebbe stato se non me l'avesse funestato il Tmc.

TRAFFIC MESSAGE CHANNEL

Presumo che sappiate di che parlo. Acronimo di «traffic message channel», il Tmc è un servizio integrato nel canale Fm-Rds che permette di ricevere le segnalazioni sul traffico attraverso il sistema di navigazione satellitare o la radio. Bella comodità, d'accordo. Ma immaginate di vedere sullo schermo del navigatore, appena impostata la località da raggiungere, un intrico di segnali triangolari rossi di pericolo, accompagnati da una grandinata di frecce nere equivalenti ad altrettanti intoppi nella circolazione, e da quel momento in avanti di udire ogni tre minuti una vocina maligna: «Attenzione! Sul vostro

percorso c'è un problema di traffico». Oppure: «Attenzione! Fra 80 chilometri traffico bloccato». Vacanza rovinata. Il Tmc integrato nel sistema di navigazione non si limita ad avvertirti: vuole anche sollevarti dai disagi. Per cui continua incessantemente a indicarti percorsi alternativi fuori dall'autostrada, fino all'estrema ammonizione - «Non è più possibile alcuna deviazione!» - che compare sul monitor quando hai mancato d'infilare l'ultimo casello utile prima del disastro annunciato. «Che facciamo? Usciamo o tiriamo dritto?», chiede ansioso il conducente, e già i verbi al plurale sottintendono la gravità della decisione collettiva. La moglie: «Vedi tu». La figlia: «Meglio se esci, papà». Il figlio, al solo scopo di contraddire la sorella: «No, resta in autostrada, papà». Alla fine s'è deciso di non deviare. Mai. E qui è accaduta una cosa mirabolante. Su 27 (diconsi 27) segnalazioni - traffico intenso, traffico rallentato, coda, lavori in corso, incidente, scontro con automezzo pesante,

È MALE INFORMATO MA LAVORA BENE
Code, incidenti, lavori in corso; con tanto di tempi di percorrenza necessari per superare i punti critici (sotto). Se alimentato correttamente, il sistema Tmc sarebbe la vera panacea contro gli ingorghi.

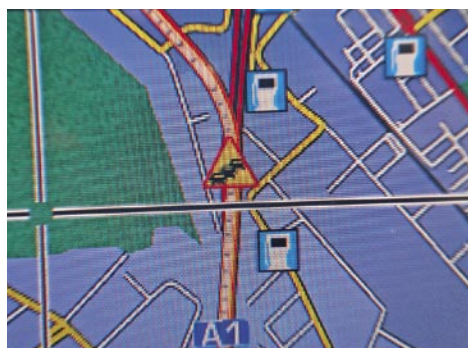




SCRITTO, DETTO E ILLUSTRATO

L'avviso per una coda fra la Tangenziale Est di Milano e l'ingresso dell'A1: segnalazione che arriva anche in voce. Sotto, la schermata seguente, con l'elaborazione del percorso alternativo suggerito dal sistema Tmc.

veicolo in avaria, veicolo incendiato, perdita del carico, restringimento di carreggiata - non una s'è rivelata degna di fede. In altre parole, non ho trovato traccia di nessuno dei 27 sfracelli. E non si trattava di robeta. Esempio: in Francia, verso Marsiglia, il navigatore pronosticava una coda di 16 chilometri sull'autostrada A8 fra i territori di Les Adrets-de-l'Estèrel e Tanneron, in prossimità di Cannes. Il ritardo pronosticato era di un'ora e due minuti. Non un'ora tonda. No, 62 minuti esatti. Al che un guidatore prudente poteva pensare: incidenti, se sono in grado di cronometrare con tanta precisione i tempi di superamento della strettoia, forse vale la pena di prenderli in parola e d'inerpicarsi su per i tornanti di qualche strada alternativa delle Alpi Provenzali. Invece, in quel punto della A8 il groppo s'era sgroppato chissà da quanto tempo e si filava via lisci. Nel medesimo istante in cui ho superato l'ostacolo virtuale, si sono dissolti come per incanto anche i segnali di pericolo che per un'ora e mezzo avevano intasato la cartografia della zona sul monitor dell'auto. Poi, sul far della sera, a 63 chilometri da casa, ecco la prima coda vera, di un'ora e mezzo, in A4. Di cui però non v'era traccia sul Tmc, nonostante fosse cominciata nel primo pomeriggio. È stata una grande consolazione scoprire che almeno sulla messaggistica in tempo reale l'Europa è davvero unita. Il Tmc è attivo dal 1998 su Radiouno. Le informazioni trasmesse via Rds sono esclusivamente quelle fornite dal Cciss, certificate da Aci, Anas, Autostrade per l'Italia, Carabinieri, Polizia stradale e Aiscat (in pratica mancano all'appello soltanto la Croce Rossa e l'Esercito della Salvezza). Da qualche tempo s'è aggiunta anche Rtl 102,5, che si appoggia a Infoblu, società partecipata al 100% dal gruppo Autostrade.



Ora si vorrebbe sapere da tutti questi informatissimi signori, non meno che dai loro colleghi d'Oltralpe: ma com'è che non ne azzeccate una che sia una? Ci potreste almeno mostrare chi materialmente digita i messaggi terroristici con cui ci tenete sulla corda mentre siamo al volante? Avete controllato che abbia un orologio al polso? Non è che per caso indugi alla macchina del caffè? E che orari di lavoro gli avete assegnato, visto che prima delle sei del mattino sul Tmc non ci sono mai segnalazioni attive? Leggo nel «Contratto nazionale di servizio 2007-2009» tra il ministero delle Comunicazioni e la Radiotelevisione Italiana, all'articolo 17, che «la Rai potrà estendere la sperimentazione del servizio Rds-Tmc». Potrà. Mica dovrà. Del resto, questa è la patria dei diritti, non dei doveri. Comincio a capire il mio amico Antonio Caprarica, direttore di Radio Uno e dei tre Giornali radio, il quale si sta spolmonando per ottenere una sola frequenza e tutti a dirgli che no, non si può. Da quand'era corrispondente dal Regno Unito io lo chiamo scherzosamente colonnello Stevens. Soprannome profetico: i bollettini di guerra provenienti da Radio Londra erano senz'altro più attendibili di quelli che ci entrano in auto col Tmc. ●●●